Unione Nazionale Cooperative Italiane

# *Rassegna Stampa*

*del*

***12 settembre 2018***

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:21
Foglio:1/1

# Per gli enti con commerciali dietrofront sulla flessibilità

**Gabriele Sepio**

Continuità con le agevolazioni fiscali previste nel quadro ante-riforma e restyling delle norme in chiave più lineare. Su questi aspetti si incentrano le modifiche alla disciplina tributaria del Terzo settore, contenute nella versione definitiva del Dlgs 105/2018 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) che apporta correttivi al Codice del Terzo settore (Dlgs 117/2017). Molte le integrazioni rimaste fuori rispetto al primo schema. Vediamo quindi quali sono le correzioni confermate e quelle che potrebbero essere rinviate ad interventi normativi successivi.

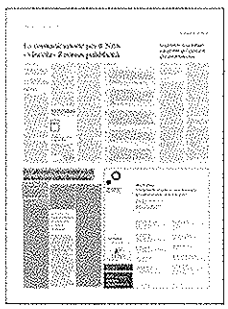
La novità di maggior rilievo interessa le organizzazioni di volontariato (Odv): viene reintrodotta per questi enti l'esenzione dall'imposta di registro per gli atti costitutivi e quelli connessi allo svolgimento dell'attività (prevista fino al 31 dicembre 2017 dall'articolo 8 della legge 266/1991). Chiarimenti anche sulle agevolazioni applicabili alle Odv che sceglieranno di trasformarsi in enti filantropici, iscrivendosi nella relativa sezione del Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts). Con le modifiche del correttivo, l'Odv che diventa ente filantropico mantiene l'esenzione Ires per i redditi derivanti dagli immobili destinati allo svolgimento di attività non commerciale. Non confermata, invece, la detrazione maggiorata al 35% per le erogazioni liberali in natura a favore delle organizzazioni di volontariato. L'attuale articolo 83 limita l'agevolazione alle sole erogazioni in denaro, con evidente asimmetria rispetto alle liberalità destinate ad altri enti del Terzo settore (Ets). Sembrerebbe trattarsi di una semplice dimenticanza redazionale, a cui inspiegabilmente la versione finale del correttivo non pone rimedio.

Sul fronte della perdita della qualifica di ente del Terzo settore non commerciale, il nuovo testo dell'articolo 79 chiarisce che essa opera a partire dal medesimo periodo di imposta in cui l'ente assume natura commerciale, in linea con l'articolo 149 del Tuir e con la prassi consolidata sul punto (circolare ministero Finanze 124/1998). Viene invece meno, rispetto allo schema di decreto, la previsione di un margine di tolleranza del 10% nello scostamento tra costi e ricavi ai fini della qualificazione come commerciale o meno dell'attività di interesse generale. Questo tipo di temperamento avrebbe dato maggiore flessibilità, consentendo all'ente di conservare la natura non commerciale anche in caso di lievi scostamenti tra costi e ricavi, peraltro confinati in un periodo di tempo limitato (2 anni).

Bocciate anche tutte le altre modifiche di coordinamento con l'attuale disciplina Onlus nonché il rispristino dell'agevolazione di cui all'articolo 148, comma 3, del Tuir per gli enti associativi assistenziali. Con riguardo alle prime, restano finanziabili con l'emissione di titoli di solidarietà (articolo 77 del Codice del Terzo settore) solo le attività degli enti del Terzo settore di natura non commerciale, seppure l'attuale articolo 29 del Dlgs 460/1997 preveda l'emissione di questi strumenti per il sostegno delle Onlus (tra le quali rientrano anche le cooperative sociali e altri enti che potrebbero qualificarsi nel nuovo regime come Ets commerciali). Resta riferita ai soli Ets non commerciali anche l'esenzione Iva per le prestazioni di trasporto di malati/feriti con veicoli equipaggiati, con la conseguenza che con la piena efficacia della riforma questo tipo di prestazioni sarà Iva imponibile per le cooperative sociali (finora incluse nell'esenzione in quanto Onlus). Quanto alla modifica dell'articolo 148 del Tuir, salta la proposta emendativa contenuta nello schema di decreto: a regime, quindi, le associazioni assistenziali rimarranno escluse dall'elenco dei soggetti che possono fruire della decommercializzazione delle prestazioni rese agli iscritti a fronte di corrispettivi specifici.

**TERZO SETTORE**

Nel Dlgs 105/2018 salta la tolleranza del 10% nel rapporto tra costi e ricavi





Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento ne' ad uso esclusivo del committente.
181-115-080

Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:1.3
Foglio:1/3

# Debito 2018 giù solo di 0,1% Tria: tagli Irpef molto graduali

Per la riduzione del peso del debito sul Pil si profila un altro rinvio. Il ministro dell'Economia Tria ha chiarito ieri che siamo ancora nella fase della «stabilizzazione» del debito, con una limatura «dello 0,1%» nel 2018. Novità non senza conseguenze nella costruzione di una manovra che deve avviare la riforma fiscale, le correzioni previdenziali e il reddito di cittadinanza. Quanto all'Irpef, «bisogna trovare gli spazi in modo molto graduale per una partenza di un primo accorpamento e una prima riduzione delle aliquote sui redditi familiari» ha aggiunto. Intanto la Lega rilancia quota 100 per le pensioni e vuole scendere al limite di 62 anni. **Trovati e Rogari** *a pagina 3*

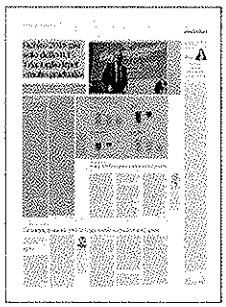
VERSO LA MANOVRA

La riduzione del debito frenata da crescita, spread e mancate privatizzazioni

«Con investimenti per 9 miliardi si dimezza gap Ue Spero si facciano Tav e Tap»

Sulle pensioni la Lega rilancia «quota 100» ma abbassa a 62 anni il limite

## Primo Piano





181-115-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

# Debito 2018 giù solo dello 0,1% Tria: taglio Irpef «molto graduale»

**Conti.** Pesano bassa crescita, mancate privatizzazioni e spread. «Con 9 miliardi di investimenti nel 2019 si dimezza il gap con la Ue. Tav e Tap spero si facciano»

**Gianni Trovati**
ROMA

Per la riduzione vera e propria del peso del debito pubblico sul Pil si profila un altro rinvio. E a spiegarlo è il ministro dell'Economia Giovanni Tria.

Parlando ieri alla Summer School di Confartigianato Imprese, il ministro ha chiarito che siamo ancora nella fase della «stabilizzazione» del debito, con una limatura «dello 0,1%». Per il dato definitivo bisogna aspettare i dati Istat alla fine della prossima settimana e la NaDef in quella successiva, spiega lo stesso Tria. Ma la novità non è piccola. E non è senza conseguenze nella costruzione di una manovra che per Via XX Settembre deve avviare la riforma fiscale con la riduzione di scaglioni e livelli di aliquota, le correzioni previdenziali e il reddito di cittadinanza includendo i 2,8 miliardi già stanziati per il reddito di inclusione.

La revisione al ribasso dei numeri di finanza pubblica era attesa prima di tutto per il rallentamento della crescita, che per quest'anno si dovrebbe attestare almeno un paio di decimali sotto l'1,5% previsto ad aprile. A pesare ci sono però anche i 5 miliardi di privatizzazioni messe in programma ma ancora una volta confinate alle tabelle del Def, senza tradursi in realtà. Sul punto, nella maggioranza si lavora a varie ipotesi che passano anche da Cdp. Ma rispondendo a una domanda sul possibile ruolo della Cassa come «nuova Iri», Tria fissa un limite chiaro: «Non può essere certo una nuova Gepi» (la società pubblica creata nel 1971 per le partecipazioni di società in crisi), perché «deve agire da soggetto privato con un calcolo economico». Anche perché altrimenti «rientrerebbe nel settore pubblico, e avremmo un salto sul debito a cui non voglio neanche pensare». Poche ore prima Tria e l'ad di Cassa Fabrizio Palermo si erano incontrati alla Farnesina al tavolo per l'internalizzazione, e Palermo ha sottolineato che il nuovo piano industriale punterà a potenziare il supporto all'export. «Abbiamo fatto molto - ha spiegato - e intendiamo fare significativamente di più».

Nel cambiamento dei conti interviene poi l'aumento degli interessi in questi mesi cadenzati da cinque aste di Btp con rendimenti in salita fino al al 3,25% di fine agosto (ora siamo a 2,77%). Il loro peso crescerà però nel 2019: lo spread resta 100 punti sopra i livelli di primavera: un differenziale così, spalmato su tutta la curva, può costare altri due decimali di Pil.

Ma tutti i nuovi numeri avranno ricadute sulla costruzione della legge di bilancio, perché ad alimentare il nuovo livello di debito c'è ovviamente un deficit più alto rispetto all'1,6% nominale e all'1% strutturale calcolato ad aprile. Proprio il deficit 2018 sarà il punto di partenza della legge di bilancio, che avrà prima di tutto l'obiettivo di un «leggero miglioramento» nel deficit, come sottolineato ieri dallo stesso Tria. Ma l'innalzamento del livello 2018 aiuta solo apparentemente a rispettare questo obiettivo, anche perché rimane sospesa la correzione da 5 miliardi che la commissione si attendeva nel 2018, su cui il giudizio è sospeso fino alla primavera. I calcoli sul deficit strutturale andranno rifatti anche alla luce del nuovo output gap, con il meccanismo che riduce la correzione richiesta quando il tono dell'economia peggiora. Ma i conti italiani non rispettavano la regola del debito per il 2019 (*forward looking*) nemmeno con i numeri di aprile, e il traguardo rischia di allontanarsi.

Anche per questo la partenza delle riforme, Irpef in primis, deve essere «molto graduale» e dentro «i vincoli di bilancio», continua a sottolineare Tria. Il taglio Irpef deve essere graduale anche perché le coperture vanno cercate

Il presente documento ad uso esclusivo del committente.

181-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

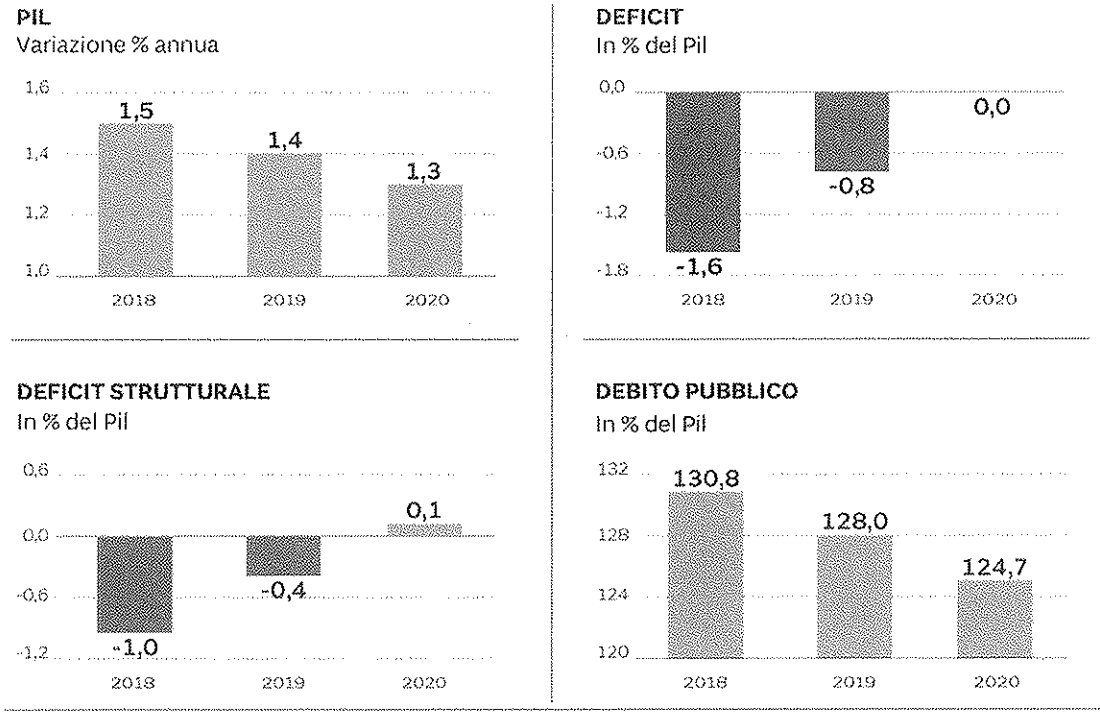
nel riordino degli sconti fiscali, la cui possibile revisione ha effetti dilatati nel tempo (le detrazioni sui lavori in casa, ricorda per esempio il ministro, si spalmano su 10 anni). Tria coglie l'occasione anche per tornare sulla possibile revisione degli 80 euro, lanciata nell'intervista dell'8 agosto al Sole 24 Ore: «Gli 80 euro hanno creato problemi di gestione perché sono stati fatti male, e producono distorsioni perché sono maggiore spesa e non minori entrate». Per rispettare i vincoli bisogna però prima di tutto rivitalizzare la crescita, e il compito tocca secondo Tria agli investimenti pubblici: «Anche con un moltiplicatore da uno - calcola il ministro -, con 9 miliardi di investimenti in più dimezzeremmo il gap di crescita rispetto alla media europea», che è oggi intorno all'1%. «Non sono numeri strani - sostiene Tria -, piuttosto è strano che non sia stato fatto prima». Per rilanciare gli investimenti serve anche chiarezza sui progetti infrastrutturali. Tria sul tema è chiaro: «Spero che Tav e Tap si facciano - dice -, anche perché fanno parte di grandi reti internazionali che a noi interessano».

gianni.trovati@ilsole24ore.com

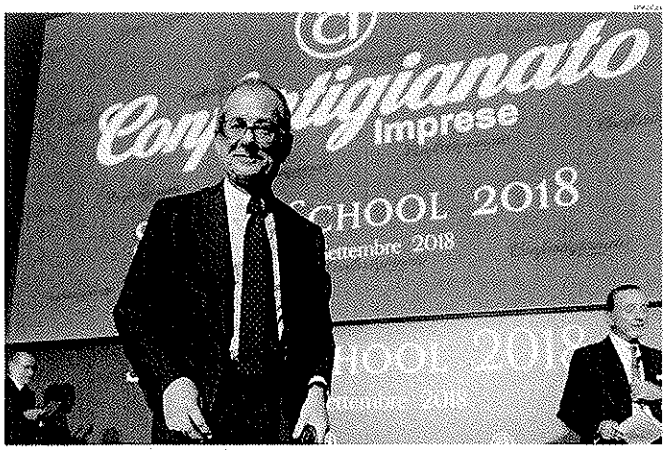
**Il ministro ribadisce la necessità di rivedere gli 80 euro: «Sono fatti male e producono distorsioni»**

## Conti pubblici, da dove si parte

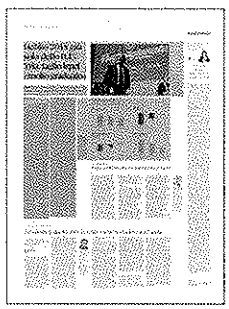
Le stime indicate dal governo nel Def 2018




Fonte: Documento di Economia e Finanza 2018




**Gradualità** Il ministro dell'Economia Giovanni Tria ieri ha aperto alla possibilità di interventi «molto graduali» per il taglio dell'Irpef nella prossima legge di bilancio



Peso:1-7%,3-39%

181-115-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

MILLEPROROGHE

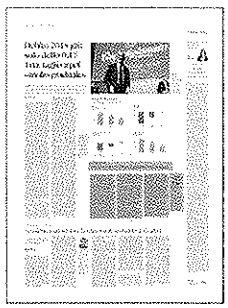
# Bando periferie, mini-copertura sui progetti

Ipotesi mini-garanzia sulle spese di progettazione per i piani del bando periferie, ma conferma della sospensione dei fondi fino al 2020. L'incontro a Palazzo Chigi fra il premier Giuseppe Conte e i sindaci dell'Anci su quello che si è rivelato uno dei nodi politici più intricati nel Milleproroghe è andato avanti fino a tarda sera. Ma non ha prodotto il ripensamento chiesto dall'Anci allo stop inserito in Senato nel Milleproroghe ai 96 bandi della seconda tranche del progetto avviato da Renzi e Gentiloni. Nell'ottica del governo la mossa serve a recuperare una parte delle coperture (un miliardo in quattro anni) necessarie a garantire lo sblocco generalizzato degli «avanzi», cioè dei risparmi che i Comuni con i conti in ordine non possono spendere per i vincoli del pareggio di bilancio. Ma i sindaci non ci stanno, mentre il Pd ha avviato l'ostruzionismo in Aula iscrivendo alla discussione generale tutti gli 82 deputati del gruppo.

Oltre alla copertura delle spese di progettazione, da inserire nel decreto sicurezza in arrivo, sui tavoli del vertice a Palazzo Chigi si è affacciata anche l'ipotesi di un intervento in legge di bilancio per sbloccare i progetti che hanno cofinanziamenti privati.

Intanto parte ufficialmente il lavoro per rivedere la riforma Delrio su Province e Città metropolitane. Lo prevedono quattro emendamenti gemelli approvati alle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera che avviano entro 60 giorni un tavolo tecnico-politico nella Conferenza Stato-Città per ripensare gli ordinamenti locali. Sul tavolo finiranno prima di tutto i problemi creati dalle elezioni di secondo livello, e si faranno sentire le spinte per il ritorno all'elezione diretta dei presidenti, forti soprattutto dalle parti della Lega. La «revisione organica» degli ordinamenti riguarderà anche i piccoli Comuni, e promette l'addio agli obblighi di gestione associata delle funzioni introdotti nel 2010 e da allora sempre rinviati. L'ultimo slittamento, al 30 giugno 2019, arriva proprio dallo stesso emendamento al Milleproroghe che prospetta l'addio definitivo all'obbligo oltre a un nuovo tentativo di «semplificazioni amministrative e contabili» nei piccoli enti.

**Riforma delle province.** Parte il cantiere per la correzione della legge 56/2014 voluta dall'allora sottosegretario alla presidenza Graziano Delrio (nella foto) che ha trasformato le province in enti di secondo livello





181-115-060

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

IL CANTIERE DELLA MANOVRA

# Pensione a quota 100, la Lega vuole scendere a 62 anni

**Marco Rogari**
**Gianni Trovati**
ROMA

Apertura delle porte della pensione a 62 anni con quota 100, e pace fiscale per i debiti arretrati fino a un milione di euro. Sono queste le principali novità uscite dal vertice di ieri sulla manovra che ha riunito lo stato maggiore della Lega. Su opzioni, soglie e regole i tecnici lavorano ancora, ma l'indicazione è chiara. «Quota 100 con 64 anni è assolutamente troppo alto. Io ho chiesto al massimo 62», ha spiegato il vicepremier a Porta a Porta, dove ha rilanciato anche obiettivi ambiziosi per la pace fiscale. «Si possono incassare più di 20 miliardi di euro», ha detto, indicando però cifre che restano distanti da quelle stimate a Via XX Settembre.

Sulle pensioni, che restano il centro degli obiettivi leghisti, la proposta di superamento della legge Fornero è in via di definizione sul piano tecnico. Nel vertice è stata valutata la possibilità di introdurre alcuni paletti per rendere finanziariamente compatibile l'introduzione di quota 100, nella somma di età anagrafica e anzianità contributiva dal 1° gennaio 2019. La soglia a 62 anni rilanciata da Salvini punta a garantire la pensione anticipata a una platea molto ampia.

In questo modo l'accesso anticipato al pensionamento dovrebbe essere consentito ad almeno 300mila lavoratori, per un costo che non dovrebbe superare i 6 miliardi. Con l'obiettivo, indicato anche da Tria, di favorire il ricambio generazionale nei luoghi di lavoro. Anche per il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, che ha partecipato al vertice insieme, tra gli altri, ad Alberto Brambilla, la strada da percorrere è quella del ricorso a quota 100 senza troppi limiti «Il superamento della legge Fornero è un passaggio cruciale e avrà anche l'effetto di favorire la presenza di giovani nel mercato del lavoro».

Per Salvini i canali di pensionamento dovrebbero essere due: quota 100 ma anche 41 anni e sei mesi di contribuzione a prescindere dall'età anagrafica. Ma la seconda opzione dovrebbe rimanere congelata almeno fino al 2020 per la dote non trascurabile necessaria a coprirla.

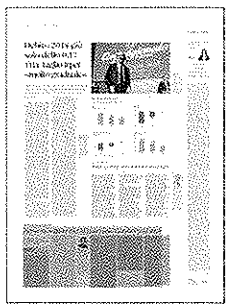
Il principale nodo da sciogliere per superare la riforma Fornero resta quello delle risorse. Secondo la società di ricerca Tabula la proposta della Lega costerebbe complessivamente 13 miliardi al lordo delle tasse (9 al netto). A lasciare intendere che c'è una questione risorse è stato anche ieri il ministro dell'Economia Giovanni Tria: sulle pensioni «va studiata la correzione della Fornero e bisogna facilitare il turn over nelle imprese, il problema è controllare i costi e farlo rispettando i vincoli di bilancio». Dalle parole di Tria sembrerebbe emergere una sorta di corsia prioritaria da concedere all'utilizzo di quota 100 per la gestione degli esuberi per le crisi aziendali. «Molte grandi aziende - ha spiegato Tria - mi hanno detto in questi giorni che il blocco delle uscite impedisce il rinnovo di chi lavora in quelle imprese». Al ministero del Lavoro da diverse settimane si sta studiando l'ipotesi di creare un fondo esuberi, in parte direttamente alimentato dalle imprese, per consentire alle parti sociali, di utilizzare quota 100 per la gestione delle crisi aziendali. Nella partita potrebbero avere un ruolo anche i fondi interprofessionali (per la formazione) che con il Jobs Act hanno già messo un piede nella gestione delle politiche di ricollocazione. Su questo punto non sono esclusi nei prossimi giorni incontri con imprese e sindacati. Intanto la Lega guarda con favore anche alla proposta di legge presentata ieri da Fratelli d'Italia per favorire l'accesso in Italia ai pensionati degli altri Paesi Ue azzerando le tasse per 10 anni.

In fatto di fisco dal vertice arrivano molte conferme e qualche novità. La pace fiscale, per evitare l'effetto-condono generalizzato, potrebbe fermarsi ai debiti da un milione, lasciando per quelli più alti la strada dell'accertamento con adesione semplificato. Resta in discussione l'idea del taglio di un punto dell'Irpef per il primo scaglione (dal 23% al 22%), che potrebbe però lasciare spazio a un intervento più ambizioso ma messo in calendario per l'anno prossimo. Confermata l'estensione del forfait al 15% per le partite Iva e Pmi fino a 65mila euro, mentre il 5% aggiuntivo per la quota incrementale prova a sfondare il tetto ipotizzato da 100mila euro. La riduzione al 15% in cantiere per l'Ires sugli utili reinvestiti punta a essere strutturale, per favorire la programmazione delle imprese.

Pace fiscale, ipotesi tetto a un milione. Salvini: «Incassi oltre i 20 miliardi»

**I paletti.** «Quota 100 con 64 anni è assolutamente troppo alto. Io ho chiesto al massimo 62». È la proposta di Matteo Salvini (nella foto). Per la società Tabula la propostadella Lega costerebbe 13 miliardi

**Priorità alla creazione di un fondo esuberi per la gestione di crisi aziendali. Proposta Fdi: pensionati Ue a tasse zero per 10 anni**



Peso:16%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
181-115-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/3

## Genova
## A Fincantieri la ricostruzione del ponte senza gara europea

Alessandro Arona
—a pagina 2

**Ministro delle Infrastrutture.** Danilo Toninelli

## Primo Piano

# Decreto Genova: a Fincantieri ricostruzione ponte senza gara

**Il nodo affidamento diretto.** Aperture da Bruxelles che però chiede di convocare più imprese
Toninelli: il testo venerdì in cdm. Aiuti alle famiglie sui mutui e agevolazioni fiscali alle aziende

Alessandro Arona
ROMA

Nel decreto legge su Genova in preperazione da parte del governo (forse già venerdì in Consiglio dei ministri) non ci sarà la revoca immediata unilaterale della concessione di Autostrade per l'Italia (proposta nei giorni scorsi dal Ministero delle Infrastrutture): la procedura per la revoca, avviata dallo stesso Mit, il 16 agosto, farà il suo corso (almeno alcuni mesi) in base alle regole della convenzione vigente.

Nel decreto legge sarà invece istituita la figura di un nuovo commissario straordinario per la ricostruzione - che non sarà il presidente della Liguria Giovanni Toti - al quale il decreto assegnerà poteri speciali per derogare (con procedure superaccelerate) alle norme del Codice appalti su approvazione dei progetti e affidamento dei lavori. L'obiettivo del governo è arrivare a un affidamento diretto (o quasi, vedremo più avanti) a una cordata di imprese che comprenda Fincantieri.

Sulla ricostruzione del Ponte, però, all'interno dell'esecutivo la discussione è ancora aperta, e non ci sono ancora testi. Il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, appoggiato dal vice-premier Luigi Di Maio, propone di affidare tutti i compiti al nuovo commissario: ruolo di stazione appaltante e affidamento diretto di progetto e lavori, estromettendo del tutto Autostrade. La strada alternativa, a cui sta lavorando il sottosegretario alla presi-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
181-115-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

denza Giancarlo Giorgetti, punta invece a una soluzione consensuale con Autostrade, che ne salvi il ruolo formale di stazione appaltante, pur affidando progetti e lavori a gruppi in cui a decidere è lo Stato e Aspi avrebbe solo un ruolo secondario.

Questa seconda via, vicina alla "soluzione Toti" presentata venerdì scorso, rispetterebbe la convenzione vigente con Aspi (articolo 3 comma 1, «obbligo di riparazione tempestiva» a carico del concessionario) e otterrebbe l'impegno di Autostrade a pagare da subito tutti i costi. La soluzione Mit, invece, ricostruzione statale e pagamento da parte di Aspi, dovrebbe prevedere (a quanto apprende Il Sole 24 Ore) coperture finanziarie pubbliche nel decreto legge, per anticipare i soldi della ricostruzione (almeno 150-200 milioni di euro), in attesa di riaverli poi da Aspi dopo inevitabile contenzioso giudiziario.

«I lavori di ricostruzione del ponte – ha detto ieri mattina il Ministro Toninelli in audizione alla Camera – non possono essere affidati ed eseguiti da chi giuridicamente aveva la responsabilità di non farlo crollare. Deve esserci il progetto, il sigillo dello Stato. E la ricostruzione va affidata a un soggetto a prevalente o totale partecipazione pubblica dotato di adeguate capacità tecniche».

Più prudente il vice-premier Matteo Salvini a Porta a Porta: «Non si può essere tifosi del pubblico o del privato in un momento così grave. Bisogna ricostruire bene e il più velocemente possibile. Occorre un commissario che vada oltre la burocrazia. Il mio obiettivo è che sia il pubblico ad avere la regia, con fondi privati».

C'è anche un nodo giuridico: il Mit ha avuto ieri un primo via libera informale da Bruxelles alle deroghe al Codice, in considerazione della situazione eccezionale in cui si è venuta a trovare tutta Genova e la sua economia dopo il crollo del ponte. Ok dunque all'affidamento di progetto e lavori senza gara. Ma a quanto appreso da Radiocor non sarebbe possibile un affidamento diretto "secco", una scelta a tavolino di Fincantieri, e sarebbe invece necessario - in base alle norme Ue sulla concorrenza - almeno invitare cinque imprese tra cui scegliere (pur con procedure rapide) l'appaltatore.

Sono invece parti consolidate del decreto legge (nelle bozze in circolazione) le norme per l'indennizzo statale a proprietari di case e imprese che hanno avuto immobili distrutti o danneggiati, rinvii ed esenzioni di obblighi fiscali e mutui, risorse per rilanciare il trasporto pubblico locale e la viabilità, misure accelerate per la logistica del porto, l'istituzione di una zona economica speciale (Zes) su Genova e il porto (procedure accelerate e sconti fiscali). E poi contributi una tantum in favore di micro, piccole e medie imprese per il riavvio delle attività, rimborso di danni diretti e indiretti sempre per le imprese, la creazione di una zona logistica semplificata, e infine di una Zona franca urbana (con esenzioni di imposte alle imprese con calo di fatturato di almeno il 25%).

E poi ancora, la costituzione di una nuova Agenzia pubblica per la sicurezza ferroviaria e anche stradale e autostradale, che assorbirà l'attuale Ansf (Agenzia sicurezza ferroviaria) e assumerebbe compiti di controllo e vigilanza sulla manutenzione e la sicurezza delle infrastrutture, con forti poteri di sanzione per i gestori di strade e ferrovie che non rispettino le sue disposizioni. L'obiettivo è arrivare presto a un monitoraggio quasi "in tempo reale" sullo stato della sicurezza e della manutenzione di strade, ponti, viadotti, ferrovie, anche tramite sensori da diffondere un po' ovunque sulle reti, una sorta di banca dati su cui fondare un «Piano nazionale per l'adeguamento e sviluppo delle infrastrutture esistenti ai fini della sicurezza».

**IN ARRIVO IL COMMISSARIO**
Nel decreto sarà istituita la figura del commissario per la ricostruzione al quale assegnare poteri speciali per derogare alle norme del Codice degli appalti

**SI ALLONTANA L'IPOTESI TOTI**
Con la spaccatura tra governatore ligure ed esecutivo sul ruolo di Autostrade nella ricostruzione si allontana la scelta di Toti commissario per l'emergenza

**Dopo il crollo del viadotto.** Il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli (nella foto a Genova dopo il crollo del ponte Morandi) ha illustrato ieri alla Camera il decreto legge che andrà in Consiglio dei ministri forse già venerdì

**TUTTI I NODI DELLA RICOSTRUZIONE**

**LA PROCEDURA**
### Affidamento diretto, ma serve un «invito»
Obiettivo del Dl sarà la ricostruzione del ponte. Si partirà dalle regole del codice appalti e sulla base dell'«eccezionalità», ha spiegato il ministro Toninelli, si potrà procedere a un affidamento «direttamente a una società pubblica». Il governo guarda a Fincantieri ma Bruxelles, favorevole a un iter senza gara, pensa a una procedura a inviti con almeno 5 concorrenti

**LA CONCESSIONE**
### Procedura ordinaria per la revoca
Nessuna revoca della concessione ad Autostrade per decreto legge come ipotizzato in un primo momento, con la soppressione della Direzione vigilanza autostrade del ministero, trasferendo le competenze all'Autorità di vigilanza Trasporti. La procedura avviata il 16 agosto va avanti con i tempi ordinari: 60 più 30 giorni per deduzioni e controdeduzioni

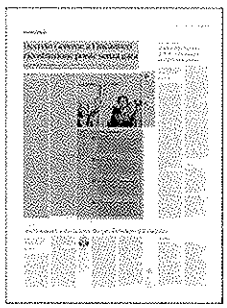
**LA STAZIONE APPALTANTE**
### L'ipotesi commissario per l'emergenza
Resta il nodo della stazione appaltante che potrebbe essere direttamente il commmissario per l'emergenza tenendo fuori Autostrade. Obiettivo di Toninelli è arrivare ad affidare la ricostruzione a una cordata di imprese di cui sia parte Fincantieri. Il sottosegretario Giorgetti invece lavora a una soluzione che salvi il ruolo di Aspi come stazione appaltante

**I COSTI**
### Il ruolo di Aspi e l'incognita coperture
La soluzione "consensuale" con Autostrade nella stazione appaltante consentirebbe l'impegno della società a sostenere fin da subito tutti i costi di progettazione e ricostruzione. La soluzione del Mit, con ricostruzione statale e pagamento a carico di Aspi, costringerebbe il governo a trovare e a inserire nel decreto le coperture per anticipare i soldi per la ricostruzione

Telpress Servizi di Media Monitoring

181-115-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente





Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

181-115-080

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:19
Foglio:1/2

# Norme & Tributi

# Limiti alla regolarizzazione con autofattura elettronica

*A cura di*
**Matteo Balzanelli**
**Massimo Sirri**

Il provvedimento 89757/2018 dell'agenzia delle Entrate, che detta le regole tecniche per l'e-fattura, prevede la trasmissione allo SdI dell'autofattura elettronica nei casi in cui è necessaria la procedura di regolarizzazione di cui all'articolo 6, comma 8, Dlgs 471/97, per mancata ricezione della fattura (lett. a) o per ricezione di fattura irregolare (lett. b). In queste ipotesi, l'autofattura elettronica, emessa con codice TD20 (come precisano le specifiche tecniche allegate al provvedimento) e con i dati di fornitore e cessionario/committente, sostituisce l'obbligo di presentare il documento alle Entrate, visto che l'amministrazione finanziaria viene a conoscenza dell'operazione grazie allo SdI.

La procedura, compresa la dispensa dalla presentazione dell'autofattura all'ufficio, dovrebbe rendersi applicabile in tutte le situazioni in cui la regolarizzazione avviene in analogia alle previsioni dell'articolo 6, comma 8. È il caso in cui sono sistemati con autofattura eventuali errori nell'utilizzo del plafond degli esportatori abituali, secondo le regole illustrate, da ultimo, dalla risoluzione 16/E del 2017. Se l'esportatore effettua acquisti senza applicazione dell'Iva per importi superiori al plafond disponibile o, addirittura, in mancanza dello status di esportatore agevolato, è infatti possibile ravvedere la violazione (beneficiando della riduzione delle sanzioni) mediante emissione di autofattura in formato elettronico (dal 1° gennaio 2019) e versamento o liquidazione, a seconda del metodo scelto, dell'imposta e degli interessi. In alternativa, il ravvedimento può avvenire chiedendo al fornitore l'emissione di una nota d'addebito di sola imposta che, dalla medesima data, sarà anch'essa elettronica (codice TD05).

Nel presupposto che le indicazioni riferite alla procedura dell'articolo 6, comma 8, esprimano un principio di portata generale, dovrebbe essere possibile regolarizzare nel modo illustrato dal provvedimento anche le violazioni in materia di reverse charge, sempre che si tratti di operazioni con fornitori nazionali tenuti all'emissione di fatture elettroniche da trasmettere via SdI. In effetti, in ipotesi di mancata ricezione della fattura in inversione contabile o di ricezione di una fattura irregolare, la procedura prevista dall'ultimo periodo del comma 9 bis del medesimo articolo 6 del decreto 471/1997, pur in assenza di un richiamo normativo espresso, è del tutto simile a quella del precedente comma 8. E altrettanto potrebbe dirsi per le violazioni regolate dai successivi commi 9 bis1 e 9 bis2 (fattura con Iva anziché in reverse charge e viceversa), per le quali la circolare 16/E/2017 afferma che è sempre possibile regolarizzare l'operazione nei termini di legge, così come per quelle di cui al comma 9 bis3, visto che, in caso di fattura per operazioni soggettivamente inesistenti, la stessa circolare 16/E ammette la possibilità di regolarizzare la violazione ai sensi di quanto disposto dall'ultimo periodo del comma 9 bis.

Poiché (circolare 13/E/2018) restano fuori dagli obblighi della fattura elettronica le operazioni da e verso operatori comunitari ed extracomunitari (eccezion fatta per le cessioni/prestazioni che gli operatori stabiliti fatturano legittimamente nei confronti di soggetti non stabiliti in Italia, ma qui identificati ai fini Iva), ne deriva che anche le relative regolarizzazioni continuano a essere "certificate" con emissione di autofattura cartacea. È il caso, per esempio, della mancata ricezione della fattura per un acquisto intracomunitario o per

Peso:17%

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

un acquisto interno di beni/servizi da fornitore Ue (il quale deve emettere fattura "in proprio", ancorché sia dotato di partita Iva italiana), la cui regolarizzazione avviene ai sensi dell'art. 46, comma 5, Dl 331/93.

FISCO DIGITALE

Sanabili per questa via la mancata o l'irregolare ricezione della fattura

Per estensione si applica anche per reverse charge e inadempimenti export

Peso:17%

181-115-000

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

ieinress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:19
Foglio:1/1

# Norme & Tributi

LE ALTRE CORREZIONI

## Note di variazione telematiche

Note di variazione elettroniche, ma non sempre. La regola, per i documenti emessi dal 1° gennaio 2019, anche se si riferiscono a operazioni fatturate prima, sarà infatti l'utilizzo del canale elettronico, se non nei casi in cui è espressamente escluso il passaggio attraverso lo SdI o, semplicemente, non vi è l'obbligo di adottare le nuove modalità.

Il provvedimento 89757/2018 sembra invece escludere espressamente la modalità elettronica nei casi in cui sia recapitata una ricevuta di scarto in relazione a una fattura già registrata. Infatti, la fattura scartata si considera non emessa ai fini Iva ma si dovrà necessariamente provvedere al suo storno tramite una variazione contabile, valida ai soli fini interni, per evitare duplicazioni di valori, senza procedere quindi alla trasmissione di alcuna nota di variazione Iva allo SdI. Per la circolare 13/E/2018 (par. 1.6), si dovrà poi procedere a un nuovo invio della fattura (entro 5 giorni dalla notifica di scarto) preferibilmente con data e numero della fattura originaria.

Fuori dall'obbligo di fattura elettronica anche le operazioni da e verso operatori extracomunitari e partite Iva Ue, comprese le relative note di variazione, in aumento e diminuzione.

Casi particolarmente delicati sono quelli degli sconti e dei premi di fine anno. Nel caso degli sconti contrattuali, la cui variazione in diminuzione non subisce il limite annuale per la rilevanza Iva, il documento di rettifica dovrà essere convogliato attraverso lo SdI. Analogo procedimento per gli sconti concessi entro l'anno per i quali s'intende recuperare l'Iva, anche se non previsti contrattualmente. In quest'ultimo caso, se non viene rispettato il termine annuale, la rettifica non può avere effetti sull'Iva e pertanto lo sconto è riconosciuto mediante l'emissione di un documento (la lettera di accreditamento contabile) che non transita attraverso la contabilità Iva e continuerà a essere redatto su carta e consegnato al proprio cliente con le consuete modalità.

Anche per i "premi in denaro", che configurino operazioni non rilevanti ai fini Iva, basterà emettere un "documento contabile" analogico, mentre nel caso si preferisca emettere fattura, questa dovrà transitare per lo SdI.

Ricevute di scarto fuori dall'obbligo. Doppio regime per sconti e premi in denaro

Peso:11%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente
183-135-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:21
Foglio:1/2

## Norme & Tributi

# La comunicazione per il 2018 «vincola» il bonus pubblicità

**Emanuele Reich**
**Franco Vernassa**

Decreto attuativo e modello di comunicazione da inoltrare in via telematica: tra la fine di luglio e i primi giorni di agosto si sono completati i vari tasselli necessari alle imprese per inviare tra il 22 settembre ed il 22 ottobre la prenotazione del credito d'imposta per gli investimenti incrementali in campagne pubblicitarie effettuati dal 24 giugno al 31 dicembre 2017, nonché per quelli effettuati e da effettuare nel 2018. Ora le imprese, i lavoratori autonomi e gli enti non commerciali sono pronti a partire, anche se permangono alcuni dubbi che dovranno essere chiariti dalle competenti Autorità.

La fase operativa dovrà suddividersi in più punti:

- la ricerca dei costi tramite le fatture per le spese già sostenute oppure sulla base dei preventivi/budget di spesa 2018 per quelle già deliberate;
- la decisione sulla convenienza e fattibilità dell'accesso al credito;
- la predisposizione del modello di comunicazione per il 2018 e/o la dichiarazione per il 2017 sull'apposito software (ad oggi mancante) ed il successivo invio telematico;
- la gestione dei successivi adempimenti (bilancio 2018, dichiarazione dei redditi, eccetera);
- l'attesa del verdetto finale per la definizione del bonus, per il quale non è però previsto un termine; questa circostanza rende incerto quando sarà possibile utilizzare il credito in compensazione.

In particolare, entro il prossimo 22 ottobre il modello deve essere inoltrato come segue:

- inserendo dati consuntivi, quale «Dichiarazione sostitutiva relativa agli investimenti effettuati», per gli investimenti pubblicitari incrementali sulla sola stampa quotidiana e periodica, anche online, effettuati dal 24 giugno al 31 dicembre 2017;
- inserendo dati in parte consuntivi, ed in parte previsionali, quale «Comunicazione per l'accesso al credito d'imposta», per gli investimenti pubblicitari incrementali sulla stampa quotidiana e periodica, anche online, e sulle emittenti televisive e radiofoniche locali, analogiche o digitali, effettuati e da effettuare nel 2018. Dal 1° al 31 gennaio 2019 il contribuente avrà cura poi di inoltrare, in via consuntiva, il modello quale «Dichiarazione» degli investimenti effettuati nel 2018, al fine di confermare o rettificare i dati forniti con la «Comunicazione». Merita notare che nella «Dichiarazione» per il 2018, l'ammontare degli investimenti indicato non potrà essere superiore a quello esposto nella «Comunicazione» inoltrata in precedenza per il 2018 a titolo di prenotazione.

Il provvedimento conferma che la «Dichiarazione» per il 2017 e la «Comunicazione» per il 2018 devono essere presentate separatamente, ancorché nel medesimo termine del 22 ottobre 2018.

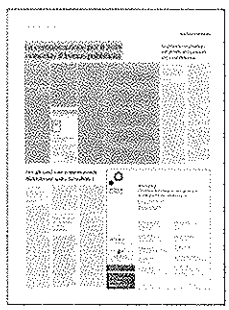
In ogni caso, per accedere al beneficio, non cumulabile con altre agevolazioni, è necessario che il valore degli investimenti, che dovranno essere oggetto della consueta attestazione, superi almeno dell'1% complessivo l'ammontare degli analoghi investimenti pubblicitari effettuati sugli stessi mezzi di informazione nell'anno precedente. Il credito d'imposta è pari al 75% del valore incrementale degli investimenti effettuati, con aumento al 90% per le microimprese, piccole e medie imprese, e start-up innovative, in via subordinata al perfezionamento, con esito positivo, della procedura di notifica alla Commissione europea.

Entro il 21 novembre 2018, il Dipartimento per l'informazione e l'editoria pubblica, sul proprio sito istituzionale, l'elenco dei soggetti richiedenti il credito d'imposta per gli investimenti relativi al 2018, con l'indicazione della percentuale provvisoria di riparto e l'importo teoricamente fruibile da ciascun soggetto dopo la realizzazione dell'investimento incrementale.

**AGEVOLAZIONI**

La dichiarazione consuntiva non potrà chiedere importi superiori a quelli prenotati

Al via dal 22 settembre l'invio separato delle istanze Incerta la data di erogazione





181-115-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

## LA CHECK LIST

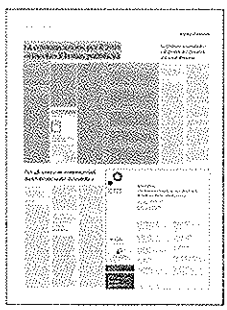
1 **LA DICHIARAZIONE PER IL 2017**
Dal 22 settembre 2018 al 22 ottobre 2018 deve essere presentata telematicamente la «Dichiarazione sostitutiva» sugli investimenti pubblicitari effettuati dal 24 giugno 2017 al 31 dicembre 2017 sulla sola stampa quotidiana e periodica, anche online.
*Parametro di confronto: 24 giugno -31 dicembre 2016*

2 **LA COMUNICAZIONE PER IL 2018**
Dal 22 settembre 2018 al 22 ottobre 2018 deve essere presentata telematicamente la «Comunicazione per l'accesso al credito» degli investimenti relativi al 2018 (effettuati o da effettuare) su:
• la stampa quotidiana e periodica, anche online,
• e sulle emittenti televisive e radiofoniche locali, analogiche o digitali
*Parametro di confronto: anno 2017*

3 **LA PERCENTUALE DI RIPARTO PER IL 2018**
Entro il 21 novembre 2018, il Dipartimento per l'informazione e l'editoria forma, e pubblica sul proprio sito istituzionale, l'elenco dei soggetti richiedenti il credito d'imposta per gli investimenti relativi al 2018, con l'indicazione della percentuale provvisoria di riparto, che potrà essere utilizzata per la contabilizzazione del credito d'imposta nel bilancio 2018

4 **IL CONTEGGIO DELL'INCREMENTO**
L'investimento complessivo nei due mezzi di informazione (stampa e Tv) deve essere superiore all'1% (comunicato Dipartimento editoria del 24 luglio 2018), ma il conteggio deve essere effettuato separatamente con due percentuali di riparto

5 **LE QUESTIONI APERTE**
Si attendono indicazioni sulla spettanza dell'agevolazione:
•anche in assenza di parametro di confronto dell'anno/periodo d'imposta precedente per qualsiasi motivo (società neo-costituita, assenza di investimenti)
•per le inserzioni pubblicitarie sui social network e sui motori di ricerca



Peso:27%

181-115-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:23
Foglio:1/1

## Norme & Tributi

# Concordato con continuità sempre rilevante penalmente

**Giovanni Negri**

Il reato previsto in materia di concordato preventivo e accordo di ristrutturazione del debito vale anche nel caso di concordato con continuità aziendale. Lo chiarisce la Corte di cassazione con la sentenza n. 39517 della Quinta sezione penale. La pronuncia sterilizza così gli effetti delle modifiche effettuate nel 2012 sulla legge fallimentare con l'innesto dell'articolo 186 bis.

Una modifica che, nella interpretazione della Cassazione, va letta correttamente come la semplice previsione in dettaglio di benefici speciali collegati all'istituto del concordato con continuità aziendale. Fattispecie, quest'ultima, peraltro già prevista tra le varie articolazioni dell'istituto del concordato preventivo.

È vero che la norma penale non fa un esplicito richiamo al concordato con continuità aziendale, ma non si tratta dell'espressione della volontà del legislatore di procedere a una sorta di esenzione penale per condotte anche gravi consumate prima o attraverso la procedura. Sarebbe infatti del tutto «irragionevole ritagliare una pretesa area di impunità in riferimento a condotte distrattive poste in essere prima dell'ammissione o nel corso del concordato preventivo, in qualunque declinazione l'istituto operi».

E a una diversa conclusione non si può arrivare neppure se si intende valorizzare l'elemento della continuità visto che la funzione di conservazione del patrimonio d'impresa rappresenta l'obiettivo cui tende l'istituto, mentre invece la ratio della misura penale prevista dall'articolo 236 della legge fallimentare si basa sull'avere provocato, attraverso operazioni dolose di distrazione, lo stato di crisi che rappresenta il presupposto di ammissione alla procedura, oltre a rappresentare un concreto pericolo per i creditori. Irrilevante di conseguenza, sul punto, la natura conservativa e non liquidatoria dell'istituto.

Respinta quindi la tesi della difesa che invocava un diverso regime penale per l'ipotesi di concordato in continuità. Esiste sì una distinzione, ma è valida solo sul piano civilistico per assicurare la prosecuzione dell'attività imprenditoriale.

**LEGGE FALLIMENTARE**

Respinta la tesi della difesa per la costituzione di un'area di esenzione

Una specificità esiste ma soltanto sul piano civilistico

Peso:12%

181-115-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del Committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:24
Foglio:1/2

## Norme & Tributi

# «Vecchi» contratti a termine, il Jobs act vale fino a ottobre

**Giampiero Falasca**
**Matteo Prioschi**

Il 14 luglio è la data da tenere come punto di riferimento per stipulare correttamente i contratti a termine, anche in somministrazione, rispettando le regole introdotte dal decreto dignità.

Con l'approvazione del decreto e della legge di conversione, infatti, si sono succeduti ben 4 regimi normativi in materia di contratti flessibili; situazione che ha generato molte ansie negli uffici del personale, chiamati a gestire migliaia di proroghe e rinnovi contrattuali in un contesto di grande confusione (e nel pieno del periodo estivo).

Per superare questa incertezza, cerchiamo di capire come funziona il nuovo regime transitorio, introdotto dalla legge di conversione del decreto e valido fino al 31 ottobre, partendo da un dato fondamentale: la data in cui è stato sottoscritto il primo contratto a termine (diretto, oppure a scopo di somministrazione) tra le parti.

Se questo contratto è stato sottoscritto (ma anche rinnovato o prorogato) prima del 14 luglio, si applica il regime transitorio che consente di continuare a prorogare o rinnovare il rapporto secondo le vecchie regole del Jobs act, fino al prossimo 31 ottobre; se invece il primo contratto è stato stipulato dal 14 luglio in poi, si applicano da subito le nuove regole.

Facciamo un esempio. Un contratto a termine viene stipulato il 20 giugno, con scadenza prevista per il 20 settembre. Questo contratto era già in corso al 14 luglio e, quindi, potrà essere prorogato, sino a un massimo di 5 volte, senza indicazione delle causali e fino alla durata massima di 36 mesi (o quella diversa prevista dai contratti collettivi). Analogamente, tale contratto potrà essere rinnovato, una o più volte, senza necessità della causale.

Il regime transitorio non ha, tuttavia, durata indefinita: le proroghe e i rinnovi, infatti, restano soggette alle vecchie regole solo se sono sottoscritte entro 31 ottobre (pur potendo avere una durata che supera questa data). Anche qui può essere utile un esempio. Il rinnovo di un contratto che scade il 30 settembre ed è già durato 20 mesi potrà avere una durata massima di 16 mesi, e non richiederà la causale, se concordato entro il 31 ottobre; se invece le parti decideranno solo a novembre di rinnovare l'intesa, i mesi residui utilizzabili saranno soltanto 4, e servirà la causale.

Come accennato, il regime applicabile cambia completamente se il primo contratto stipulato tra le parti decorre dal 14 luglio in poi: in questo caso, si applicano immediatamente le nuove regole, senza eccezioni.

Pertanto, un accordo siglato per la prima volta il 20 settembre, può essere prorogato alla scadenza solo fino a un massimo di 4 volte, e richiederà la causale se saranno superati i 12 mesi; allo stesso modo, in caso di rinnovo, il contratto dovrà sempre essere accompagnato dalla causale.

Il regime transitorio non riguarda la maggiorazione dello 0,5%, che è già entrata in vigore e si applica a tutti i rinnovi (in via cumulativa, quindi al secondo rinnovo la maggiorazione è dell'1%), e neanche il nuovo limite del 30% di lavoratori flessibili, intesa come sommatoria di lavoratori a tempo determinato e somministrati rispetto al totale di quelli in forza con contratto a tempo indeterminato.

Questa soglia, tuttavia, si applica solo ai contratti stipulati dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, il 12 agosto. I contratti già in corso a tale data restano, invece, soggetti alle vecchie regole e, quindi, anche se determinano il superamento della soglia, non sono illegittimi e possono mantenere efficacia sino alla scadenza iniziale, a patto che non siano rinnovati o prorogati. In tale ipotesi, infatti, anche tali rapporti entrano nel computo del 30 per cento.

**DECRETO DIGNITÀ**

Regime transitorio per quelli sottoscritti, prorogati o rinnovati prima del 14 luglio

Operativa per tutti i rinnovi la maggiorazione contributiva dello 0,5%

**PAROLA CHIAVE**

# Causale

**Il ritorno**
La causale è la motivazione che giustifica l'apposizione del termine alla durata di un contratto di lavoro. Richieste in passato dalla normativa che regolava il lavoro a tempo determinato, e causa di un grande contenzioso giudiziario, sono state eliminate dal decreto legge 34/2014. Il decreto dignità le ha reintrodotte

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

181-115-080

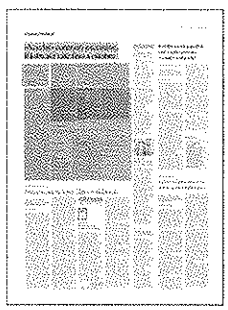
Telpress Servizi di Media Monitoring

## Norme a confronto

Le regole per i contratti a tempo determinato dopo il decreto dignità, in base alla data in cui sono stati sottoscritti o rinnovati o prorogati

| | CONTRATTI SOTTOSCRITTI FINO AL 13 LUGLIO | | CONTRATTI SOTTOSCRITTI DAL 14 LUGLIO |
|---|---|---|---|
| | REGOLE FINO AL 31 OTTOBRE | REGOLE DAL 1° NOVEMBRE | |
| **Durata massima** | 36 mesi (salvo diversa previsione del contratto collettivo) | | 12 mesi (24, in presenza di causale - salvo diversa durata prevista dal contratto collettivo) |
| **Numero proroghe** | 5 totali, senza causale | 4 totali, con causale da quando si superano i 12 mesi | 4 totali, con causale da quando si superano i 12 mesi |
| **Rinnovi** | Senza causale | Causale obbligatoria | Causale obbligatoria |
| **0,5% in più per ogni rinnovo** | | Sì | Sì |
| **Dopo superamento limite di durata, con convalida ispettorato del lavoro** | Durata massima 12 mesi - no causale<br>Durata massima 12 mesi - causale | | 12 mesi, con causale |
| **Limite quantitativo 30%*** | No per scadenze originarie,<br>Sì per contratti prorogati o rinnovati | | Sì |
| **Limite quantitativo 20%**** | | Sì | Sì |

(*) quota di dipendenti a tempo determinato o somministrazione a tempo determinato rispetto al totale a tempo indeterminato; salvo diversa previsione del contratto collettivo di lavoro. (**) quota di dipendenti a tempo determinato rispetto al totale a tempo indeterminato, salvo diversa previsione del contratto collettivo di lavoro





Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

181-115-080

ielpress Servizi di Media Monitoring

Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:24
Foglio:1/1

# Retribuzioni pagabili con vaglia postale o conto ordinario

**Barbara Massara**

Gli stipendi di dipendenti e co.co.co possono essere pagati in contanti presso la banca dove il datore di lavoro/committente ha acceso un conto corrente ordinario, nonché attraverso vaglia postale.

Sono questi gli ultimi importanti chiarimenti, forniti dall'Ispettorato nazionale del lavoro con la nota 7396 del 10 settembre 2018, in riferimento all'obbligo di tracciare i pagamenti delle retribuzioni in vigore dal 1° luglio scorso, introdotto dall'articolo 1, commi 910-913, della legge 205/2017.

È il terzo intervento dell'Inl, che segue le note del 22 maggio e del 16 luglio 2018 con le quali l'ispettorato aveva già fornito ai datori di lavoro interessati le indicazioni operative.

Nella nota più recente l'Inl si rivolge in particolare agli ispettori, fornendo loro istruzioni da seguire in sede di verifica, ma contestualmente conferma alcune precedenti indicazioni, integrandole.

Innanzitutto viene ribadito che il divieto di pagamento in contanti riguarda solo gli importi erogati a titolo di retribuzione (ivi compresa l'indennità di trasferta o diaria), mentre sono esclusi i meri rimborsi o anticipi di spese sostenute in nome e per conto del datore di lavoro (ad esempio rimborsi a piè di lista in occasione delle trasferte).

Con riferimento, invece, ai mezzi di pagamento ammessi quali disciplinati dall'articolo 1, comma 910, della legge di bilancio 2018, viene chiarito che, sebbene la lettera b) relativa al pagamento in contanti presso la banca del datore di lavoro faccia espresso riferimento al «conto corrente di tesoreria» aperto presso l'istituto di credito, sia considerato legittimo il pagamento presso la banca dove l'azienda risulti intestataria di un conto corrente ordinario (e quindi non necessariamente di tesoreria).

Con riguardo al pagamento effettuato a mezzo assegno consegnato direttamente al lavoratore o, in caso di suo comprovato impedimento, a un suo delegato secondo la lettera d) del comma 910 della medesima norma, l'Inl precisa che a suo parere in tale ambito rientri anche il pagamento a mezzo vaglia postale.

In tale caso, specifica l'istituto, è importante che, oltre al nome del beneficiario e alla clausola di non trasferibilità (per importi dai 1.000 euro in su), nella causale siano esplicitati i dati essenziali dell'operazione, quali il nome del datore di lavoro e del lavoratore, la data e l'importo dell'operazione, nonché il mese di riferimento della retribuzione.

La seconda parte della nota è invece destinata agli ispettori, ai quali la direzione centrale dell'istituto fornisce indicazioni in merito alle ulteriori prove documentali che potranno raccogliere presso le banche, nei casi di dubbia corresponsione.

**ISPETTORATO DEL LAVORO**

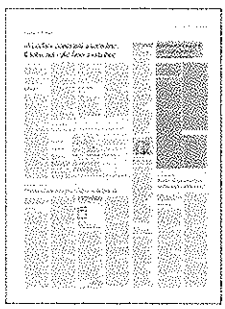
Cresce il numero di strumenti utilizzabili dalle aziende al posto dei contanti

**DECORRENZA**

## 1° luglio

**Le opzioni**

La legge di bilancio 2018 ha introdotto il divieto di pagare le retribuzioni in contanti. Le modalità indicate esplicitamente nella norma sono: bonifico su conto corrente; strumenti di pagamento elettronici; contanti ma presso un conto corrente di tesoreria; assegno



Peso:12%

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:24
Foglio:1/1

RECUPERO DEL TFR

# Fondo di garanzia Inps anche senza fallimento

**Antonello Orlando**

La verifica da parte del tribunale fallimentare dell'assoggettabilità dell'imprenditore alla procedura fallimentare è uno dei presupposti fondamentali per l'intervento del Fondo di garanzia Inps per il pagamento del trattamento di fine rapporto e dei crediti di lavoro ai dipendenti cessati che non lo abbiano regolarmente ricevuto da parte del proprio datore di lavoro.

L'ordinanza 21734/2018 della Corte di cassazione torna, ancora una volta, sul tema delle condizioni di legittimità per potere accedere al fondo incardinato in Inps che, in base all'articolo 2 della legge 297/1982, interviene nel pagamento del Tfr al posto del datore di lavoro, così come per altre spettanze (retribuzioni fino a un massimale per gli ultimi 3 mesi di lavoro) per effetto degli articoli 1 e 2 del Dlgs 80/1992.

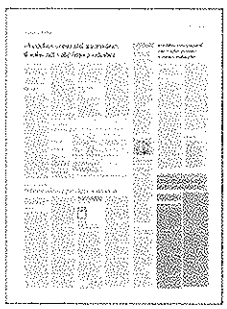
Nel caso specifico, il contenzioso fra un ex dipendente di azienda privata e Inps era fondato sulla legittimità della richiesta di intervento del Fondo nella liquidazione del trattamento di fine rapporto e delle ultime retribuzioni. Richiesta accolta nel primo grado di giudizio, per poi essere respinta dalla Corte di appello di Lecce in seguito a ricorso da parte dell'Inps.

In particolare, il ragionamento che ha portato i giudici a respingere in secondo grado la richiesta del dipendente derivava dal fatto che, non essendo i crediti retributivi a favore della dipendente tali da determinare la dichiarazione di fallimento del datore di lavoro, non si ritenevano sussistenti le condizioni necessarie di intervento del Fondo, chiarite anche da Inps con la circolare 74/2008. L'istituto di previdenza divide in due la platea dei dipendenti ricorrenti al Fondo di garanzia: quelli al servizio di imprenditori assoggettabili alla disciplina fallimentare e quelli alle dipendenze di realtà non soggette al regio decreto 267/1942 (legge fallimentare).

Condizione per potere ricorrere al Fondo diventa la verifica dell'assoggettabilità o meno al fallimento del proprio datore di lavoro insolvente. Sulla scorta di altre sentenze (Cassazione, 7585/2011; 15662/2010), la Suprema corte ha chiarito che il ricorso al Fondo di garanzia è comunque possibile anche quando l'impresa, pur astrattamente soggetta a fallibilità, non sia materialmente assoggettabile a fallimento, nel caso in cui l'azione del creditore si riveli infruttuosa. I giudici del secondo grado di giudizio hanno quindi respinto la richiesta solo perché non sussistevano i presupposti (visto il modesto credito vantato dalla dipendente) per presentare una materiale istanza di fallimento, senza verificare la teorica assoggettabilità a procedura concorsuale accertabile dal tribunale fallimentare.

La corretta interpretazione della norma viene sintetizzata nella massima finale contenuta nella sentenza: «la verifica da parte del tribunale fallimentare all'esito dell'istruttoria prefallimentare della non fallibilità dell'imprenditore ex articolo 15 della legge fallimentare funge da presupposto, unitamente all'insufficienza delle garanzie patrimoniale seguito dell'esperimento della esecuzione forzata per l'intervento dell'Inps-Fondo di Garanzia del Tfr».

**Il tribunale deve verificare l'assoggettabilità dell'azienda alla legge fallimentare**



Peso:11%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente
183-115-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:24
Foglio:1/1

## Norme & Tributi

AMMORTIZZATORI SOCIALI

# Prima scadenza per Cigs e solidarietà

**Enzo De Fusco**

Il 23 settembre potrebbe essere la data in cui molte aziende perderanno gli ammortizzatori sociali introdotti dal Jobs act. Questo vuol dire che dal giorno dopo si porrà un problema serio di come contenere il costo del lavoro nei casi di temporanei esuberi. È questo uno dei dossier principali presente sul tavolo di molti direttori del personale e manager di aziende private.

Il 24 settembre 2015 è entrata in vigore la riforma degli ammortizzatori sociali contenuta nel decreto legislativo 148/2015, il cui articolo 4 stabilisce la durata massima complessiva degli ammortizzatori sociali nel quinquennio mobile: 24 mesi per chi fa uso esclusivo di cassa integrazione straordinaria per crisi o riorganizzazione e 36 mesi per chi fa uso esclusivo del contratto di solidarietà (ipotesi molto frequente). La durata è intermedia in caso di utilizzo del mix tra i due strumenti. Per le aziende industriali e artigiane dell'edilizia e affini e per quelle di escavazione o lavorazione di materiale lapideo, invece, è prevista una durata di 30 mesi.

Il decreto, nel fissare la durata massima degli ammortizzatori, ha azzerato in via generale tutti i contatori e quindi i limiti sopra indicati sono stati computati tutti a partire dal 24 settembre 2015.

Tuttavia, a quella data – in molti settori economici – la crisi nelle imprese era (e lo è ancora) molto presente, così sono state costrette a utilizzare anche ininterrottamente gli ammortizzatori sociali fino a oggi. Dunque, lo scenario attuale è molto diversificato:

- ci sono imprese, più fortunate, che sono riuscite in questi anni ad adottare strumenti alternativi conservando qualche mese di ammortizzatori sociali in una prospettiva (da scongiurare) di ulteriori difficoltà nel quinquennio;
- altre hanno già esaurito il plafond da tempo (ossia quelle che hanno utilizzato Cigs per crisi o riorganizzazione);
- altre ancora (forse la maggioranza) si apprestano a esaurire il plafond dell'ammortizzatore sociale il prossimo 23 settembre, avendo utilizzato in continuità il contratto di solidarietà.

A fronte di questo complesso scenario sono state approvate (e tutt'ora vigenti) alcune specifiche norme che derogano ai limiti di durata. Tuttavia, si tratta di deroghe che riguardano un numero molto limitato di aziende che si sono avvalse in questi anni solo di Cigs per crisi o per riorganizzazione.

Ad esempio, una deroga è stata consentita alle imprese operanti in un'area di crisi industriale complessa, che hanno cessato il programma di crisi o riorganizzazione nel periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 2018; in questo caso, previo accordo stipulato in sede governativa, può essere concesso un ulteriore intervento di Cigs (o di mobilità in deroga) ma, comunque, la durata non può eccedere il 31 dicembre 2018 (legge 205/2017, articolo 1, commi 140 e 142).

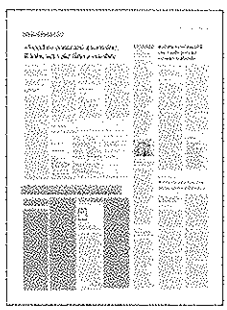
Solo fino al 2019, limitatamente a un numero ridotto di imprese con organico superiore a 100 unità lavorative e con rilevanza economica strategica anche a livello regionale, che presentino rilevanti problematiche occupazionali con esuberi significativi nel contesto territoriale, possono essere concessi ulteriori 12 mesi per continuare una riorganizzazione complessa, ovvero ulteriori 6 mesi in caso sia presente una crisi complessa (articolo 22 bis del Dlgs 148/2015).

Una specifica deroga, solo per il 2019, riguarda le imprese con organico superiore a 400 unità lavorative, ubicate nei comuni colpiti da terremoto e contestualmente in un'area di crisi industriale complessa: in sede governativa è possibile ottenere un intervento di Cigs solo con causale di riorganizzazione aziendale, sino al limite massimo di sei mesi (articolo 1, comma 6 quater, della legge 55/2018).

Una deroga speciale riguarda le aziende del settore editoria, i cui limiti di durata previsti dal decreto 148 si computano a partire dal 1° gennaio 2018 (articolo 25 bis del Dlgs 148/2015).

In prospettiva sembrerebbe che il governo voglia reintrodurre la Cigs in caso di cessazione dell'attività aziendale. Il problema vero, però, che si presenterà nelle prossime settimane, riguarda un numero molto più vasto di imprese che hanno utilizzato in questi anni solo il contratto di solidarietà e che non hanno alcuna intenzione di chiudere l'attività: esse saranno costrette ad aprire procedure di mobilità per affrontare il tema della crisi avendo esaurito i 36 mesi di ammortizzatori sociali.

**A fine mese le aziende in difficoltà potrebbero esaurire il plafond quinquennale**



Peso:16%

181-115-080
Il presente documento ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Sezione:POLITICA NAZIONALE

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000

Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

## 17 miliardi

# Reddito minimo, i fondi dal Rei e da Garanzia giovani

Il costo del reddito di cittadinanza, nella sua versione originaria, viene stimato in circa 17 miliardi di euro, di cui 2 necessari per il potenziamento dei centri per l'impiego. Il conto effettivo per le casse pubbliche, però, potrebbe ridursi pescando risorse da altri capitoli del bilancio pubblico.

Circa 2,7 miliardi saranno recuperati dall'assorbimento del Rei, il reddito d'inclusione introdotto dal governo Gentiloni per chi vive sotto la soglia di povertà assoluta. Un altro miliardo dall'abolizione degli assegni di protezione temporanea della disoccupazione ovvero la Naspi, e gli altri strumenti collegati. Altri due miliardi dal programma Garanzia giovani, dedicato ai giovani che non studiano e non lavorano. Tra le ipotesi, finora smentite ma comunque valutate, ci sono poi i circa 9 miliardi del bonus da 80 euro introdotto dal governo Renzi. Cancellarlo porterebbe il costo effettivo del reddito quasi a zero. Ma sembra difficile.

V. PRINCIPE, C. ROLLI, M. SOLVETTA

**17**

**miliardi di euro**
è il costo stimato per il reddito di cittadinanza, un valore che potrebbe ridursi pescando risorse da altri capitoli di bilancio

Peso:10%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

181-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Sezione:POLITICA NAZIONALE

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000

Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

Imposte

# Partite Iva, flat tax con aliquote al 15-20% Bonus a chi reinveste

Una tassa piatta al 15% per tutti, imprese e famiglie. Il progetto della Lega, contenuto nel programma di governo, comincia a prendere corpo, anche se sarà attuato con gradualità. Nel 2019 sarà la volta delle partite Iva, quindi dei professionisti e delle piccole società, e delle società di capitali che reinvestono gli utili. Poi dal 2020 si passerà alla riduzione dell'Irpef, a meno di non voler dare un segnale anche su questo fronte già quest'anno. I titolari di partite Iva pagheranno il 15% forfettario (comprende tutti i tributi, anche l'Iva) sui ricavi fino a 65 mila euro e il 20% sulla quota eccedente e fino a 100 mila euro. Non è escluso che i tetti possano essere più alti, ed in futuro verranno comunque innalzati per estendere l'imposta del 15%-20%a tutte le partite Iva. Nel piatto, per il 2019, anche un taglio delle accise, la cedolare secca sulla locazione degli immobili commerciali, l'Ires al 15% per le società che reinvestono gli utili.

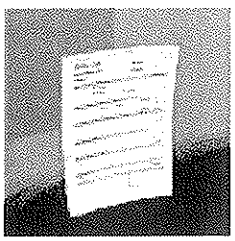


ILLUSTRAZIONE DI CONC

**65**

**mila euro**
Il tetto massimo dei ricavi per i titolari di partite Iva per l'aliquota del 15%. Per la parte eccedente l'aliquota è al 20%

Peso:10%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

181-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Sezione:POLITICA NAZIONALE

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000

Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

# La Lega: scendere a quota 60 entro il 2021 Cedolare secca al 21% anche sui negozi

## Ires scontata al 15% per le aziende che riportano la produzione in Italia

**Il piano**

di **Mario Sensini**

**ROMA** In pensione a 62 anni già dal 2019, per scendere progressivamente e arrivare nel 2021 alla «quota 100 perfetta», come la chiamano i consiglieri di Matteo Salvini: 60 anni d'età e 40 di contributi previdenziali per lasciare il lavoro. Il leader della Lega è determinato a smontare definitivamente la legge Fornero cominciando a darle una spallata molto forte già nel 2019. Buona parte delle risorse che deriveranno dalla prossima manovra di bilancio, circa 8 miliardi di euro (5 o 6 con alcuni accorgimenti per limitare il costo), servirà alla riduzione dell'età di pensionamento. Posticipando di un anno, se alla fine proprio non ci fossero margini di bilancio, la riduzione delle imposte sulle persone fisiche.

L'ipotesi di una riduzione dell'Irpef sul primo scaglione dei redditi è ancora in piedi, ma non entusiasma molto gli uomini del Carroccio che si sono riunti ieri per fare il punto sulla manovra. Tagliare l'aliquota di un punto, dal 23 al 22%, costa tanto, 6 miliardi di euro, e porta pochissimo in tasca dei contribuenti, meno di 10 euro lordi al mese. Così si fa strada l'idea di affrontare l'anno prossimo il capitolo pensioni, tagliare le tasse per le piccole imprese e quelle che investono, e programmare una riduzione ben più consistente delle imposte per i lavoratori dipendenti nel 2020. Per l'Irpef l'obiettivo della Lega resta quello di arrivare a una flat tax del 15-20%, ma entro la fine della legislatura, per moduli progressivi.

Per l'anno prossimo ci sarebbero invece circa 5 miliardi di euro per la garantire una "flat tax" del 15% alle partite Iva fino a 65 mila euro di ricavi (il 20% per la quota eccedente, fino a 100 mila euro), e uno sgravio consistente dell'Ires, dal 24 al 15%, per le società di capitali che investono in beni strumentali, assumono o aumentano il capitale. Ma non solo. L'Ires al 15% per tre anni sarebbe garantita anche alle imprese che riportano la produzione in Italia, a prescindere dalla loro dimensione e natura giuridica.

Si sta poi facendo largo con forza l'ipotesi di applicare la cedolare secca sugli affitti anche alla locazione degli immobili commerciali. Invece di essere tassati con l'aliquota marginale, i redditi derivanti dall'affitto di negozi, locali e magazzini verrebbero sottoposti a un'imposta sostitutiva del 21%.

Per l'anno prossimo si profila anche un intervento sulle accise di benzina e gasolio. Un taglio di 10 centesimi costerebbe circa 3 miliardi di euro. Per finanziare almeno in parte il pacchetto fiscale la Lega ipotizza anche la razionalizzazione e la cancellazione di alcune detrazioni. Dallo sfoltimento delle "tax expenditures" dovrebbero arrivare almeno 2 miliardi.

Sull'altro fronte il Movimento 5 Stelle lavora sul reddito di cittadinanza, per il quale si ipotizza una spesa intorno agli 8 miliardi (compresi gli 1,2 miliardi già stanziati dal governo Gentiloni per il Reddito di inserimento, che sarà soppresso): 6 per avviare l'adeguamento delle pensioni a 780 euro e cominciare ad erogare il sostegno almeno a metà anno, 2 per potenziare i Centri per l'impiego.

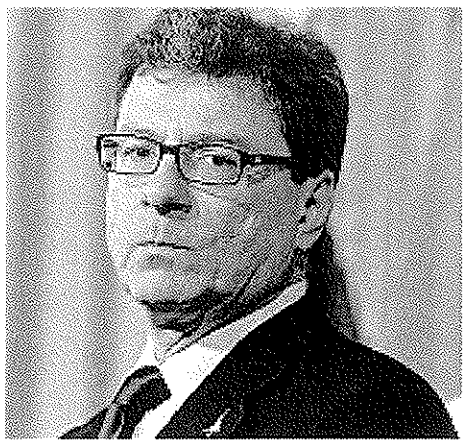
Il "menù" della manovra pesa in tutto circa 15-17 miliardi (tenendo conto anche delle spese indifferibili), cui occorre sommarne altri 13 per non far aumentare l'Iva. Sull'altro lato gli incassi della pace fiscale, che però non potranno finanziare misure strutturali, i tagli alla spesa, la maggior crescita che si conta di ottenere con la manovra, e soprattutto un po' di deficit. Bruxelles e mercati permettendo.

**22**

per cento
è l'aliquota obiettivo per il primo scaglione di reddito rispetto all'attuale livello del 23%

**8**

miliardi
di euro è il costo previsto per realizzare la riforma delle pensioni già a partire dal prossimo anno



Giancarlo Giorgetti, 51 anni, vicesegretario federale della Lega Nord, è sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il ritaglio contenuto è ad uso esclusivo del committente.

CORRIERE DELLA SERA

Sezione:POLITICA NAZIONALE

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000

Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:3
Foglio:1/2

PRIMO PIANO

# La marcatura stretta del M5S «Uguali risorse per flat tax e reddito di cittadinanza»

## I 5 Stelle: basta rendite d'oro. Di Maio: riforma subito o problemi per il governo

Retroscena

di **Emanuele Buzzi**

**MILANO** «O facciamo il reddito di cittadinanza in modo serio o non si va avanti»: Beppe Grillo, Davide Casaleggio e Luigi Di Maio parlano tra loro di programmi e di strategie di governo. L'occasione — un blitz romano a pranzo sulla terrazza dell'hotel Forum per l'organizzazione e il lancio di Italia 5 Stelle, «una spaghettata tra amici», come la definisce il vicepremier — è anche il momento di un confronto serio tra i vertici prima che il governo si addentri nella definizione della manovra. I paletti entro cui il Movimento si muove sono chiari e Grillo e Casaleggio sposano la linea. Il monito è frenare le derive leghiste e il garante spinge per una scelta di «coerenza» con quanto promesso in campagna elettorale.

Di Maio rilancia, mettendo in chiaro il piano. E in serata ribadisce: «O si fa la riforma o ci saranno problemi per il governo». I Cinque Stelle puntano a far partire il reddito di cittadinanza subito per coloro che in Italia versano in condizioni di povertà assoluta: 5 milioni di persone secondo gli ultimi dati Istat. Secondo l'idea del Movimento e di Di Maio a loro sarà rivolta la misura contenuta nella manovra. I pentastellati hanno intenzione di non scendere sotto questa soglia, che ritengono il gradino più basso da cui partire, per poi estenderla a una platea più ampia. «Ci vogliono 10 miliardi di euro per i nostri progetti» è la cifra che circola tra i vertici. «Nessun compromesso» è il mantra che anche i fedelissimi ripetono qualche ora più tardi. Il messaggio che filtra verso la Lega è chiaro: «Se vogliono le coperture per le misure che intendono realizzare devono accontentare anche le nostre richieste». Ma le frizioni con il Carroccio non riguardano solo la legge di Bilancio.

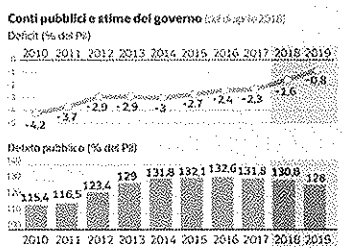
Di Maio ha un'altra spina: il taglio alle pensioni d'oro. La Lega vorrebbe escludere dal provvedimento quelle dei sindacalisti, il ministro del Lavoro mette un veto. «Non possiamo fare deroghe, lo ribadirò a Salvini», dice. E nelle ore della «spaghettata» il Movimento decide di prendere le distanze da Viktor Orbán, appoggiando le sanzioni contro l'Ungheria. Un altro strappo, anche se in questo caso indolore. In Europa Lega e Movimento veleggiano su orizzonti differenti soprattutto in vista del 2019. E infatti gli eurodeputati Cinque Stelle ribadiscono che la questione «non è nel contratto di governo». Le indiscrezioni che riguardano i Cinque Stelle (nonostante la linea ufficiale sia quella di rimandare eventuali dialoghi al prossimo anno) parlano di colloqui, abboccamenti con alcune formazioni moderate, di centro. Un ricollocamento nello scacchiere di Bruxelles necessario dopo la Brexit (e il conseguente addio dell'Ukip) e dopo il fallito tentativo di entrare nell'Alde del gennaio 2017.

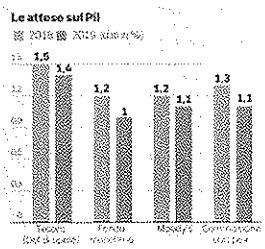
Il vertice indugia anche e soprattutto su questioni organizzative: dalla festa Italia 5 Stelle alle tematiche relative a Rousseau (con l'idea di amplificare gli incontri sul territorio per supportare la piattaforma web). Il garante insiste sulla necessità di dar voce alle battaglie del Movimento. «Restiamo No Tap e No Tav», assicura Di Maio ai suoi interlocutori nonostante la presa di distanza dai progetti del ministro dell'Economia Giovanni Tria. Un modo per recuperare i valori del Movimento e rimanere anche fedele a quella base elettorale che ha consentito ai Cinque Stelle di trionfare al Sud e radicarsi in certe aree. Un passo necessario per respingere il calo nei sondaggi e riaffermare la propria identità. Tutte le soluzioni in realtà sono ancora sul tavolo. Quello che è certo è che i vertici pentastellati puntano con decisione su un ritorno alle origini, al contatto con la piazza tanto caro al garante.

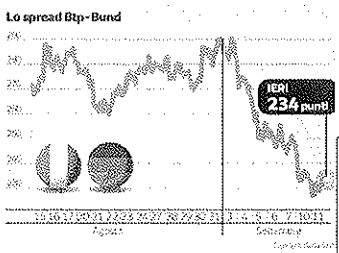
Intanto, poche ore dopo il pranzo dei vertici pentastellati, l'Aula della Camera ha approvato la mozione a prima firma M5S e Lega che impegna il governo «ad assumere iniziative per istituire il reddito di cittadinanza».

**Il punto**

- Obiettivo del M5S è far partire subito il reddito di cittadinanza per i cittadini che versano in condizioni di povertà assoluta, oltre 5 milioni di persone secondo l'Istat.
- Secondo i vertici del Movimento il costo della misura dovrebbe aggirarsi intorno ai 10 miliardi di euro



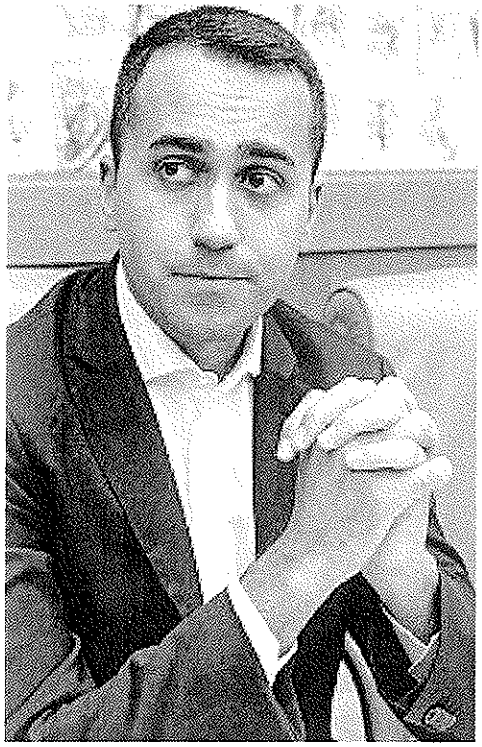



Peso:56%

181-115-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring



**Vicepremier** Il ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio, 32 anni

Peso:56%

181-115-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 58.981 Diffusione: 113.970 Lettori: 387.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:1.7
Foglio:1/2

VERTICE IN VISTA

# Salvini: sto con Berlusconi

*Il leghista: «Vicino un accordo per tenere insieme il centrodestra»*

***Di Maio vuole punire giornali e tv che lo criticano***

«A ore vedrò Berlusconi: c'è la possibilità di trovare un accordo sulla Rai. Se c'è coerenza si va fino in fondo: l'obiettivo è mantenere la coalizione di centrodestra che amministra tante regioni». Così Matteo Salvini ha annunciato l'imminente vertice con il Cavaliere. E con M5s sale la tensione.
**servizi** da pagina 4 a pagina 7

INTERNI

SCENARI POLITICI

# Il centrodestra si riavvicina Salvini: «Sto con Berlusconi»

*Il leghista: «Accordo possibile su amministrative e Rai»*
*Colloquio cordiale tra il Cavaliere e il sovranista Orban*

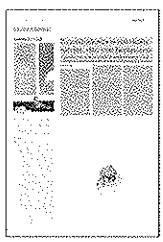
**Anna Maria Greco**

**Roma** Da Arcore arrivano segnali di ricompattamento del centrodestra, pur tra mille tensioni e di rilancio con i congressi di Forza Italia, ben definita nella sua identità. Silvio Berlusconi è a villa San Martino con i suoi consiglieri e si prepara all'incontro con Matteo Salvini, che potrebbe essere a fine settimana. Il punto è avviare una trattativa globale con il leader della Lega e non accettare che i margini siano ristretti al nodo più urgente, la Rai.

«Berlusconi- dice il vicepremier a *Porta a porta*, riferendosi proprio alla Rai - conto di vederlo o sentirlo nelle prossime ore, c'è un'azienda che ha bisogno di crescere. C'è la possibilità di trovare l'accordo. Non solo sulla Rai, se c'è accordo si va fino in fondo. Si vota a Trento, in Sardegna, Basilicata, Abruzzo: l'obiettivo è che non cambi la squadra di centrodestra che governa in Lombardia, Veneto, Liguria».

Solo che Fi non accetta di piegare la testa sulla candidatura di Marcello Foa, bocciato ad agosto per l'opposizione proprio di Fi e del Pd, senza prima avere garanzie sul resto. «Quel nodo si può sciogliere - spiega uno dei consiglieri del Cavaliere - ma prima ci vuole un accordo tra i leader sul futuro della coalizione e sui candidati alle regionali».

È un braccio di ferro, insomma, e le ultime notizie raccontano che i leghisti, alla riunione di domani della commissione di Vigilanza Rai, vorrebbero proporre con il M5S, una lettera che chieda al Cda di viale Mazzini di votare nuovamente il candidato-presidente, scegliendolo al suo interno, tra «tutti i membri nessuno escluso». Una formula che per Salvini prelude alla riproposizione di Foa, ma abbastanza vaga da consentire ora agli azzurri di non mettersi di traverso, astenendosi se non votando a favo-



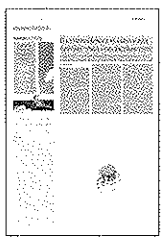


Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
146-105-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

re, in attesa di sapere se il Cavaliere e il Capitano del Carroccio hanno trovato la quadra complessiva.

Berlusconi, intanto, lancia la stagione dei congressi azzurri, convocando per domani a Roma la commissione preparatrice, anche per tranquillizzare i suoi allarmati dalle voci sul fatto che non si candiderebbe alle europee. Il Cav fa anche un gesto distensivo verso Salvini, parlando «cordialmente» al telefono con il premier ungherese Viktor Orban, confermandogli «amicizia» e appoggio al partito del premier Fidesz, che fa parte del Ppe e annunciando che oggi a Strasburgo gli azzurri voteranno insieme ai leghisti, al contrario dei loro alleati di governo grillini, contro le sanzioni al Paese dell'Est.

Ma sempre oggi il parlamento europeo vota sul *copyright*, uno dei temi cui tiene Berlusconi per difendere Mediaset e i suoi mezzi d'informazione dai colossi di internet. La Lega su questo è d'accordo con il M5S, su posizioni opposte a Fi, ritenendo impopolare imporre una remunerazione ai contenuti editoriali *online*. La battaglia sul diritto d'autore la conduce in prima persona il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani, che chiede «regole chiare». Il numero due di Fi ieri è intervenuto sulla questione più cara a Salvini, l'immigrazione, incalzando Jean-Claude Juncker perché passi «dalle parole ai fatti» sugli investimenti Ue, alla vigilia del discorso del presidente della Commissione sullo Stato dell'Unione.





146-105-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 58.981 Diffusione: 113.970 Lettori: 387.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:6
Foglio:1/2

INTERNI

SCENARI POLITICI

# Lega ostaggio del M5s Ecco il piano grillino per arrestare l'alleato

*L'obiettivo è imporre il ddl anticorruzione a Salvini, indebolito per il caso dei rimborsi*

**IL RETROSCENA**
di **Pasquale Napolitano**
Roma

Il M5S vuole «ammanettare» (politicamente) Matteo Salvini sul tema della giustizia. La condanna sui rimborsi elettorali inflitta alla Lega Nord dal tribunale di Genova ridà forza all'ala di sinistra dei grillini. Che ora spinge sul governo Conte per imprigionare il leader del Carroccio sul ddl anticorruzione e imporre una virata giustizialista nell'agenda dell'esecutivo. L'obiettivo è mettere il ministro dell'Interno con le spalle al muro. Obbligare Salvini al passo indietro sulla legge spazzacorrotti. Incassando nel passaggio parlamentare il via libera, senza le correzioni annunciate dal titolare del Viminale, al testo licenziato dal Consiglio dei ministri. Salvini avverte la «pressione» grillina e prova a uscire dall'angolo. Il ministro dell'Interno, dagli studi di *Porta a Porta*, si difende: «I soldi non ci sono né in Italia né in Lussemburgo. è tutto certificato. Belsito dice di aver lasciato 40 milioni. Ma dove li ha lasciati. Non mi fido di chi è stato condannato a qualche anno. Non so quanto c'era in cassa nel 2013 quando sono diventato segretario, ma tutto, ogni spesa, è documentata. Non ci sono fondi all'estero. Siamo nati senza una lira ma andremo avanti lo stesso».

Il ministro, che rivendica la posizione assunta sul caso della nave Diciotti, anticipando il via libera nei prossimi giorni a due decreti su migranti e sicurezza, attacca i giudici di Genova: «I pm pensino a capire come è crollato il ponte». Dietro l'affondo del ministro c'è una ragione politica: la caccia ai 49 milioni indebolisce la Lega nello scontro con i Cinque stelle. Il leader leghista nell'intervista a Bruno Vespa annuncia un faccia a faccia con Silvio Berlusconi per definire l'accordo sulla presidenza Rai e la riconferma dello schema del centrodestra alle elezioni regionali, negando l'ipotesi di una rottura nel governo: «Non mi interessa far saltare i tavoli». Ma rimarca la distanza con i pentastellati su Tap e sanzioni dell'Ue all'Ungheria.

Al netto della difesa d'ufficio, Salvini intuisce il pericolo della trappola che Alessandro Di Battista e Roberto Fico, con il placet di Luigi di Maio, stanno confezionando: andare alla prova di forza sul tema della giustizia. Sapendo di incrociare nel braccio di ferro una Lega che si porta sul groppone il fardello di una condanna. Spuntarla sul pacchetto di misure per combattere i corrotti darebbe al M5S la prima vittoria politica contro il Carroccio. Motivo per cui l'ala ortodossa di Fico e Di Battista e quella governista del vicepremier Di Maio sono d'accordo nell'attaccare a testa bassa l'alleato. Nel collegamento dal Guatamela, Di Battista offre l'antipasto della battaglia che il Cinque stelle condurrà nelle prossime settimane con-

Peso:31%

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

tro la Lega. E non è un caso che l'ex deputato grillino parta dalla sentenza di Genova sui rimborsi per affondare il colpo sul ddl anticorruzione. Più che una legge contro i corrotti, il M5S punta ad ingabbiare Salvini, spingendolo in un vicolo cieco. A caldo, il leader del Carroccio ha annunciato modifiche in Parlamento al ddl anticorruzione: «Credo che il Parlamento apporterà qualche modifica» perché è «giustissimo stroncare corrotti e corruttori, assenteisti e truffatori, pero' in Italia non ci possono essere 60 milioni di indagati». Una legge che rischia di aprire una caccia alle streghe contro imprenditori e amministratori. Oltre i rischi di incostituzionalità evidenziati dai giuristi. Motivazioni che hanno spinto la Lega, con l'assenza di Salvini al Cdm, a smarcarsi dal provvedimento. Ora, però, si profila lo scenario di una retromarcia che consegna un inaspettato successo politico.

**331**

I parlamentari del M5s (222 deputati e 109 senatori) in virtù del 32% ottenuto alle ultime elezioni Politiche

**183**

I parlamentari della Lega (125 deputati e 58 senatori) in virtù del 17,3% ottenuto alle Politiche

Peso:31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

146-105-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 102.704 Diffusione: 130.946 Lettori: 1.031.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:6
Foglio:1/2

Primo Piano

# I conti pubblici

# Tria: ok al taglio dell'Irpef Di Maio: subito anche il Reddito

▶C'è il sì del ministro a una riduzione «graduale» delle tasse. «Ma avanti anche su Tav e Tap»

▶Arriva l'altolà del vicepremier M5S: «Senza il sussidio problemi per il governo»

L'INTERVENTO

ROMA Il disco verde alla riduzione della prima aliquota Irpef è arrivato ieri da Giovanni Tria. Il ministro dell'economia, parlando alla *Summer school* di Confartigianato, ha spiegato che bisogna trovare gli spazi» per «una partenza di un primo accorpamento e una prima riduzione delle aliquote sui redditi familiari» in modo «graduale» e nel «rispetto dei vincoli di bilancio». Insomma, il taglio dal 23% al 22% del prelievo sul primo scaglione Irpef, quello fino a 15 mila euro di reddito proposto dalla Lega come primo passo di avvicinamento verso la "Flat tax". Eppure proprio su questa misura gli entusiasmi del Carroccio, che ieri ha riunito il suo gotha economico, si sarebbero raffreddati.

Matteo Salvini avrebbe fatto notare che il giogo non vale la candela. Spendere 4 miliardi di euro per dare a stento 10 euro a contribuente al mese rischierebbe di rendere la misura controproducente. Meglio allora, rimandare di un anno e concentrare tutte le risorse su un taglio delle tasse che faccia sentire i suoi effetti sulle tasche dei contribuenti. A regime, ha comunque spiegato Tria, la "Flat tax", sarà finanziata con il taglio delle deduzioni e delle detrazioni fiscali. Un processo che però «richiede tempo».

## L'IMPEGNO

Tria ieri ha dato anche altre importanti informazioni sulla manovra prossima ventura. Innanzitutto ha spiegato che quest'anno la riduzione del debito sarà marginale, lo 0,1% del Pil. Un segnale dopo la stabilizzazione dell'ultimo anno. Sul deficit ha confermato che non peggiorerà, ma anzi migliorerà leggermente, l'indebitamento strutturale come vuole l'Ue. Il ministro poi si è augurato che «Tav e Tap si sblocchino» perché, ha detto, «si tratta di grandi collegamenti internazionali». Il ministro ha parlato anche della Cdp, avvertendo che non può diventare una nuova «Gepi», deve rimanere privata, altrimenti il debito pubblico farebbe un balzo «inimmaginabile». Anche sulle possibili correzioni della Fornero il ministro ha detto che ci si può ragionare, ma facendo «attenzione ai costi».

La stessa attenzione che bisognerà avere per il reddito di cittadinanza voluto dal Movimento Cinque Stelle. «Si tratta», ha spiegato il ministro, «di valutare i costi addizionali perché non è che l'Italia finora non abbia avuto strumenti, si tratta di trovare qualcosa in più, un po' di fondi in più all'inizio». Per Tria il reddito va disegnato «in modo corretto» per far sì «che assicur protezione ai cosiddetti perdenti». Ieri, in serata, il leader dei 5Stelle Luigi Di Maio, ha ribadito che il reddito andrà inserito nella manovra altrimenti «ci sarà un grave problema per il governo».

## IL PROGETTO

«Bisogna spostare le risorse», sempre secondo Tria, «dalle imprese meno produttive a quelle più produttive e non accade da un giorno all'altro. Si tratta di governare la transizione». E a chi gli domandava se gli 80 euro di Renzi sarebbero sopravvisuti, il ministro ha risposto che «anche quelli hanno problemi di gestione, è un provvedimento disegnato male e le cose vanno fatte bene». Sul reddito, intanto, M5S e Lega hanno approvato ieri una mozione alla Camera che prevede che il reddito di cittadinanza vada pagato soltanto ai cittadini italiani che ne hanno veramente diritto. Sarebbero, insomma, esclusi gli stranieri, che costituiscono il 30% dei cinque milioni di famiglie in condizioni di povertà assoluta.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

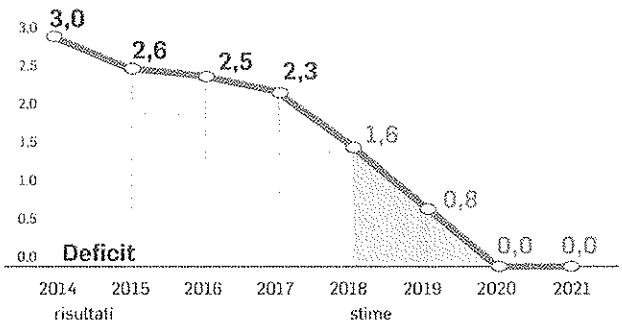
«LA CASSA DEPOSITI RESTI PRIVATA, ALTRIMENTI AVREMO UN AUMENTO INIMMAGINABILE DELL'INDEBITAMENTO»

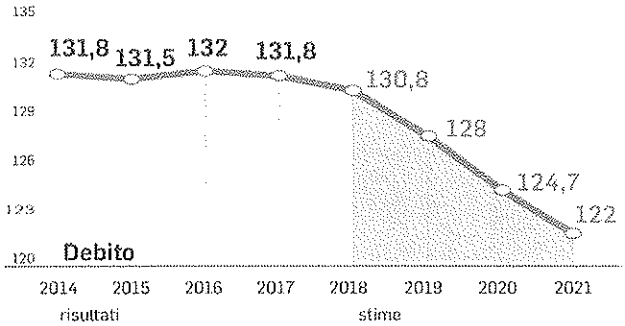
183-141-080
Il presente documento ad uso esclusivo del committente
Telpress Servizi di Media Monitoring

# INTANTO LA CAMERA APPROVA UNA MOZIONE PER LIMITARE IL SUSSIDIO SOLO AI CITTADINI ITALIANI QUEST'ANNO RIDUZIONE DELLO 0,1% DEL DEBITO

**Trend dei conti pubblici italiani**

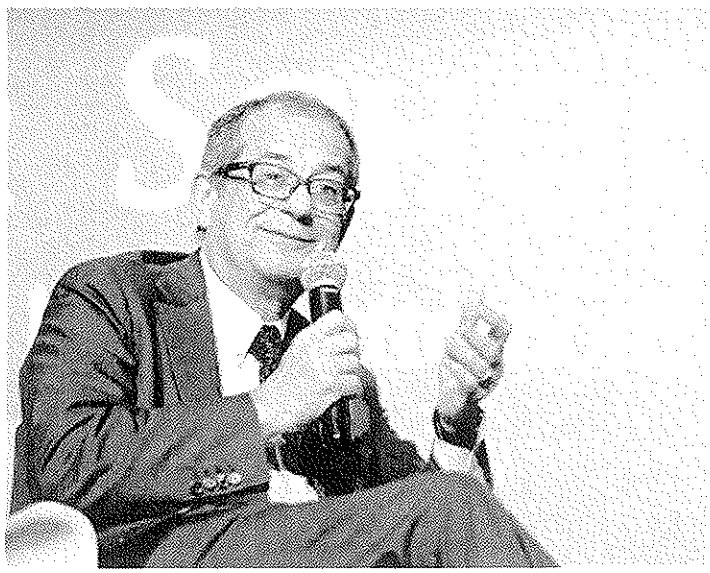
Cifre in % del Pil




Fonte: Commissione Ue

ANSA-centimetri



Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria

## L'anticipazione

Il Messaggero

Irpef, taglio sui redditi bassi
Accordo sull'Iva, si riparte

Il Messaggero di venerdì 7 settembre che anticipava il taglio dell'Irpef sulla prima aliquota (dal 23 al 22%). La misura, ha spiegato ieri il ministro Tria, sarà inserita nella manovra economica.

Peso:53%

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Tiratura: 102.704 Diffusione: 130.946 Lettori: 1.031.000
Edizione del:12/09/18
Estratto da pag.:7
Foglio:1/1

# «Il Sud diventi come il Portogallo» Avanza la proposta "tasse zero"

## LE MISURE

**ROMA** Incentivi per le assunzioni, misure ad hoc per i giovani imprenditori, investimenti pubblici, infrastrutture. Sotto la regia del premier Giuseppe Conte e del ministro per il Mezzogiorno, Barbara Lezzi, prende corpo il piano per il Sud che sarà avviato già a partire dalla legge di bilancio messa in cantiere.

### DECONTRIBUZIONI

Gli incentivi per le assunzioni, in scadenza nel 2018 e già estesi anche agli over 35 disoccupati da almeno sei mesi, saranno confermati al Sud per altri tre anni. Ma il governo valuta l'idea di rendere lo sconto fino a 8060 euro un bonus permanente, da inserire in pianta stabile al 100% a tutte le imprese meridionali che offrono lavoro a tempo determinato.

Finanziamenti fino a 40 mila euro, di cui il 35% a fondo perduto, e il restante a tasso zero in otto anni. Il governo estenderà i prestiti agevolati di Resto al Sud previsti per i neo-imprenditori under 35 anche ai professionisti fino a 40 anni. Sul piatto ci sono già per il 2019 462 milioni. Pronto entro dicembre anche il fondo di venture capital per le startup, che dovrebbe coinvolgere partecipate e privati nella creazione di imprese innovative nel campo della robotica, del software e della componentistica.

Si accelera sulle Zes, le zone economiche speciali nate per attrarre investimenti nei porti del Sud, grazie a un credito d'imposta per maxi investimenti fino a 50 milioni. Partite quelle di Napoli-Salerno e Gioia Tauro, si punta a sbloccare anche quelle ancora in lista d'attesa in Sicilia, Molise, Puglia e Abruzzo mediante iter burocratici più rapidi. L'obiettivo del ministro Lezzi è dirottare il 34% della spesa pubblica ordinaria al Sud, per rilanciare gli investimenti. Ministeri, Anas e Rfi compresi. Al centro le infrastrutture, che saranno vagliate nell'ottica di un piano di manutenzione straordinaria di scuole e ospedali, ma anche di strade e ferrovie. Il Mit ha già avviato in questo senso uno screening dell'esistente in collaborazione con comuni e regioni. Via binari unici e linee non elettrificate, rilancio delle linee ad alta velocità come la Napoli-Bari. Faro sulle concessioni regionali del Sud: quelle reputate svantaggiose o non all'altezza, saranno riportate nel controllo dello Stato. Al centro di tutto la Cassa depositi e prestiti: nei desiderata del governo il nuovo volano di sviluppo per rilanciare il Meridione.

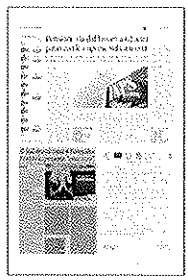
Intanto cresce l'idea di fare del Sud la Florida d'Italia, attirando pensionati dai paesi europei in cambio di zero tasse per 10 anni. La proposta di Fdi potrebbe piacere anche al governo e finire nella legge di bilancio. L'esempio è il Portogallo che ha introdotto le esenzioni attirando 80-100 mila ospiti.

**Francesco Lo Dico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A FAVORE ANCHE FDI INTANTO IL GOVERNO PREPARA IL PIANO PER IL MEZZOGIORNO: INCENTIVI PER ASSUMERE I GIOVANI**

Barbara Lezzi, ministro per il Sud





180-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento non può essere utilizzato per scopi diversi da quelli legati all'attività del committente.